

SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

«La solennità odierna riunisce in un'unica celebrazione Pietro – il primo discepolo chiamato da Gesù secondo i vangeli sinottici, la «roccia» della chiesa – e Paolo, che non fu discepolo di Gesù, né fece parte del gruppo dei Dodici, ma che è stato chiamato «l'Apostolo», il missionario per eccellenza. Gli scritti del Nuovo Testamento non raccontano la loro fine, ma un'antica tradizione li vuole martiri, nella medesima città, Roma, e nello stesso giorno: due vite offerte in sacrificio a causa di Gesù e del Vangelo. I due apostoli sono così accomunati nella celebrazione liturgica, dopo che le loro vicende terrene li hanno visti anche opporsi l'uno all'altro (cfr. Gal 2,11-14): una comunione vissuta nella *parrhesia* evangelica e proprio per questo non sempre facile... Pietro e Paolo, entrambi apostoli di Cristo, eppure così diversi: Pietro un povero pescatore, Paolo un rigoroso intellettuale; Pietro un giudeo palestinese di un oscuro villaggio, Paolo un ebreo della diaspora e cittadino romano; Pietro lento a capire e a operare di conseguenza, Paolo consumato dall'urgenza escatologica... Sono stati apostoli con due stili differenti, hanno vissuto la chiesa in un modo a volte dialettico se non contrapposto, ma entrambi hanno cercato di seguire il Signore e la sua volontà e insieme, proprio grazie alle loro diversità, hanno saputo dare un volto alla missione cristiana e un fondamento alla chiesa di Roma che presiede nella carità. Ecco perché l'iconografia li rappresenta stretti in un abbraccio oppure mentre sostengono l'unica chiesa che insieme hanno contribuito a edificare: una sinfonia che è memoria e profezia dell'unica comunione ecclesiale in cui Pietro deve abbracciare Paolo e Paolo deve abbracciare Pietro.»

Così Enzo Bianchi nel suo blog sintetizza in maniera felice e chiara il senso della festa liturgica dei santi Pietro e Paolo. È festa antica: sembra risale alla fine del II secolo. La scelta dei testi è funzionale più che altro a richiamare le caratteristiche dei due apostoli sia sul piano personale che su quello del loro contributo alla missione della chiesa insistendo particolarmente sulla unità della fede pur nella diversità delle posizioni teologiche.

Proveniamo da secoli in cui si è pensato all'unità della chiesa come ad un blocco sia teologico che liturgico, a dispetto delle tradizioni delle prime comunità dove, sia pure con difficoltà e talvolta divisioni aspre, sono state portate avanti visioni e prassi diverse che sono state di arricchimento all'esperienza cristiana.

Una unità difficile da mantenere e che ha da sempre messo in pericolo quella unità del "Corpo di Cristo", come lo chiama l'Apostolo Paolo. I rischi sono opposti. Da una parte l'omologazione in una unità che diventa uniformità e nega e condanna ogni diversità nella rigidità di formule astratte. Dall'altra una varietà che tende a favorire la dispersione e la divisione. Ritrovare l'unità pur nella diversità appare oggi a molti il compito che papa Leone si è dato in questo frangente della storia.

La festa di oggi ci deve richiamare a far sì che questi due atteggiamenti si integrino a vicenda e diventino forza di crescita e di sviluppo vitale. In questo modo si realizza quella unità nella diversità che i padri della chiesa vedevano nella "veste dai molti colori".